

Alle studentesse e agli studenti

Alle loro famiglie

Carissime, carissimi,

Ho tardato tanto a rivolgervi alcune raccomandazioni e farvi pervenire un abbraccio, sia pur virtuale, ma nel mio immaginario questa situazione si sarebbe protratta per non più di qualche giorno e al termine avremmo tranquillamente ripreso le nostre attività quotidiane.

Nessuno di noi poteva supporre che stava per avere inizio uno strano periodo e che in tutto ciò avremmo dovuto imparare a vivere in modo diverso, con doverose limitazioni che ci permetteranno poi (a breve, spero) di gustare appieno la riacquistata libertà.

In questo scenario si colloca una nuova modalità di didattica: la definiamo “a distanza” perché non possiamo interagire fisicamente, come accade in classe. Non è semplice, per voi come per noi, per diversi motivi: un solo esempio per tutti, l’insegnante che in presenza coglie immediatamente ogni vostro dubbio (tramite un cenno, uno sguardo) ed è pronto a chiarirlo.

In questi primi (interminabili) giorni, con i vostri insegnanti abbiamo provato a farvi abituare a forme virtuali di comunicazione e di relazione, che ora però dovrà diventare didattica a distanza a tutti gli effetti, non solo per sollecitazione ministeriale.

Se fino ad oggi abbiamo quindi privilegiato nella nostra scuola la dimensione dell’appartenenza ad un’unica comunità (realtà che nessuno può negare, in presenza o a distanza) , oggi dobbiamo pensare a strutturare un percorso di apprendimento, considerato che si profila all’orizzonte un più lungo periodo di sospensione delle attività didattiche.

VOI SIETE I NATIVI DIGITALI, DA VOI APPRENDIAMO I NUOVI MODI DI COMUNICARE E (FINALMENTE) POTETE USARE I TELEFONI SENZA TEMA DI RIMPROVERO. Non dovete esagerare, però: i vostri insegnanti vi forniranno stimoli, inserendo materiali su piattaforme o altri canali più immediati, ma ognuno di voi dovrà autonomamente rielaborare i contenuti, che in molti casi costituiranno un approfondimento o un ripasso.

La norma ci dice che qualunque sia la modalità, dovrà portare ad una valutazione: pertanto, vi raccomando, sfruttate le opportunità che vi diamo e **STUDIATE** (che significa, da vocabolario: *Applicarsi all'apprendimento di una disciplina, di un'arte o di un argomento, specialmente con l'ausilio di libri e strumenti vari e con l'appoggio di un insegnante*).

Ringrazio le famiglie per il supporto. Ministero e Ufficio Scolastico Regionale si stanno impegnando per fornirci gli strumenti più efficaci al fine di fronteggiare l’emergenza: abbiamo richiesto il potenziamento della banda larga e alcuni device per gli studenti. I gestori telefonici forniranno giga illimitati a quanti ne faranno richiesta. Noi siamo a disposizione per rispondere a qualsiasi richiesta di chiarimento che potrà essere inoltrata tramite mail o telefono al numero indicato sul sito della scuola, appositamente creato per rispondere da remoto.

La Nazione intera sta attraversando un momento difficile e mi associo agli *hashtag* che sono stati conati per dare forza e speranza a tutti noi:

#Andrà tutto bene: è un po' la frase slogan dell'emergenza in cui siamo immersi. Un motto che vuole essere un invito a non perdersi d'animo di fronte all'incertezza di quel che sarà. Un richiamo al valore della speranza, che non finisce mai.

Io resto a casa, che è l'invito rivoltoci anche dalle studentesse e dagli studenti di IV A nel video spot che hanno realizzato e che mi ha tanto commosso: li ringrazio e lo caldeggio con tutte le mie forze...ne dobbiamo uscire alla grande!!!

Da ultimo, e non in ordine di importanza, **#LaScuolaNonSiFerma**, non solo una rubrica quotidiana sui social del Ministero dell'Istruzione con il racconto delle esperienze messe in campo dalle scuole, ma il segnale che siamo più forti di ogni malattia e che insieme ce la faremo.

A presto, e spero non virtualmente!!!

Elena Cupello